

GIOVANI PRESENZE-4

MARCO MANZELLA



AAB EDIZIONI



Galleria d'Arte **Stefano Forni** *Club Grafica*

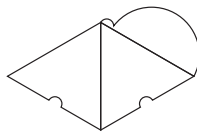
MARCO MANZELLA

COMUNE DI BRESCIA
PROVINCIA DI BRESCIA
ASSOCIAZIONE ARTISTI BRESCIANI

GIOVANI PRESENZE-4

MARCO MANZELLA

galleria aab - vicolo delle stelle, 4 - Brescia
14 febbraio - 5 marzo 1997
feriali e festivi 15,30-19,30
lunedì chiuso



AAB EDIZIONI

L'isolamento del pittore è dichiarato

di Pia Ferrari

L'indifferenza alle mode dell'arte porta alla ricerca continua del controllo del pensiero e dell'agire: l'opera, come una composizione musicale, nasce fondandosi su architetture di accordi e disaccordi bilanciati e meditati.

Nell'equilibrio ambiguo stanno, corporee, presenze essenziali a suggerire luoghi non detti e fatti senza epoca.

Affinità di atmosfere sospese legano la pittura di Marco Manzella al realismo magico degli anni Venti, Donghi e Cagnaccio, come a Balthus. Scarti generazionali la allontanano da melanconie disincantate o inquietanti.

L'interesse non marginale per la grafica, il fumetto ed il cinema la accostano alla nuova figurazione britannica. Come in Lucien Freud, in Euan Uglow, in David Hockney o in Paula Rego, l'artista si concentra su ritratti spogli e ravvicinati in un mondo che è riflesso dell'io, ma la lontananza da accenti esistenziali o sociali trasforma le figure da corpi alienati a essenze organiche e atmosfericamente coerenti. Si intravede l'amore per Bonnard.

I temi. La figura è il cuore pulsante della rappresentazione

Nelle stanze si manifestano cose e persone. La ricomposizione della figura umana è compatta e rassicurante, il concretizzarsi degli oggetti è necessario corredo simbolico: gli eventi sono dipinti come soliloqui e tesi individuali che rappresentano il mondo come proiezione di ricordi.

Saldezza. Le figure vengono bloccate in armonici esercizi del corpo o della mente, equilibrismi perfetti. Uomini o donne appaiono e riordinano in logiche geometrie l'apparente caos; mobili, oggetti e animali aspettano con infinita pazienza il loro posto nella ragione della pittura.

Mondi paralleli dove il gatto che sta spiccando il salto non raggiungerà mai la palla. Certamente il tempo si è fermato ed altrettanto certamente il tempo è dilatato a toccare ogni epoca. Sarà alla moda l'abito della sposa?

Solitudini. Le figure si muovono in silenzio per rimanere ferme, l'uomo-bambino si bagna nella vasca per ricordare, risentire l'odore del mare e toccare ancora i giocattoli e le superfici della spiaggia attraverso l'umidità della gomma e della ceramica.

Nel luogo-non luogo è possibile il fluire continuo della memoria e del pensiero.

Lo stile. Il caso va imbrigliato con molta saldezza

Il pittore circoscrive gli elementi, costruisce e sfolta: permette il respiro.

L'esecuzione è lenta e complessa.

A priori sono conosciuti i limiti e le dimensioni della rappresentazione che risulterà sospesa e senza tempo quando l'equilibrio fra le forme ed i colori sarà raggiunto.

Lo spazio potrebbe dilatarsi all'infinito, ma vanno fissate griglie e barriere per sguardi che rischiano di perdersi.

Le presenze si manifestano secondo gerarchie formali, ma il linguaggio gioca sull'incontro e sul bilanciamento di finito e non finito.

Lo stile è la conoscenza delle regole, lo stile è il dubbio che si insinua immediatamente e permette di fissare ambiguità: nel mezzo c'è la possibilità del non essere. L'artista ri-crea l'oggetto, lo riporta in terra in uno spazio che è mentale, ne ottiene magicamente la consistenza materica.

In questo modo anche per chi guarda ha origine la nostalgia ed il desiderio delle cose, la volontà di toccare quel tappeto, quella gamba, quel salvagente di cui è offerta la corporeità.

Lo spazio è il luogo dell'epifania delle cose

La prospettiva rimane come segno convenzionale e ordinatore, ma è fantasia: i pavimenti a scacchiera della leggenda dell'Ostia profanata di Paolo Uccello rimangono nel quadretto appeso dietro la donna che fuma, o sono il cuscino senza profondità per una figura ben salda.

Dello spazio di Piero rimane il modo arioso che fa respirare le figure.

Le stanze vanno oltre il perimetro del quadro ed ogni elemento che sia visibile si coordina con uguale importanza, secondo leggi proprie della pittura contemporanea ed anche della fotografia. La strada si apre verso l'astrazione ed è stata tracciata da Bonnard.

A volte lo spazio si apre e sono specchi, finestrelle e cassette che lasciano spiare altre esistenze creando inquietudini leggere.

L'anta sarà forse chiusa di scatto, l'uomo si alzerà dalla vasca, oppure la donna salirà la scala?

Fra i colori va cercato il più appropriato.

Quale tra i verdi, i blu, gli arancioni e quanti e quali dei rossi accostati ai rosa, come nel Pontormo, o dei cento tipi di bianchi differenti che ha usato Piero, possono essere scelti?

Il colore armonico non permette libertà, deve vivere di equilibri formali, di ragioni d'essere e di colti accostamenti.

Le stesure sono materiche, permettono ricordi raffinati e contemporaneamente accettazioni modeste delle cose come sono.

Colori come linguaggio, contro il sentimento. Il pittore controlla i colori.

L'ironia e il simbolo. Le fantasie sono il surrogato del vissuto

Il pittore conosce e rappresenta le cose: immediatamente oscilla ai confini tra reale e non reale: il suo ostaggio è la figura e contemporaneamente da lei dipende. Costretti ad essere posseduti e fissati nella rappresentazione attraverso l'immobilità, gli esseri viventi vengono ricondotti alla consistenza dell'oggetto. Attori o automi?

Tra le diverse esistenze quella apparentemente vera è più povera rispetto ai desideri e l'ambiente del vivere è fitto dei simboli delle illusioni e delle sconfitte.

Rarefatti.

Il mito diventa quotidiano.

L'Ulisse domestico viaggia nella sua vasca da bagno, ma ha il dono del ricordo del mare; le guerre sono zuffe di bimbi, crociate minime; gli eroi sono adorni di trofei.

Le rappresentazioni avvengono in frugali teatrini casalinghi dove famigliari o amici compaiono, docili. Tra le loro mani, a volte, dichiarazioni di pensieri - le letture -, intorno giocattoli d'ogni epoca, come sfondo librerie che sono città ideali.

LE OPERE

“Ritorno all’ordine I”, 1995
Tempera su tavola
cm. 110x110



“Corrida”, 1993
Tempera su tavola
cm. 70x80



“Ritratto eroico V”, 1993
Tempera su tela
cm. 120x70



“Obiettivo individuato”, 1994
Tempera su tavola
cm. 90x60



“Ritratto eroico VII”, 1994
Tempera su tela
cm. 120x80



“La sposa”, 1995
Tempera su tavola
cm. 115x95



“Jago”, 1995
Tempera su tavola
cm. 60x80



“Elisabetta mentre legge Calvino”, 1994
Tempera su tavola
cm. 100x60



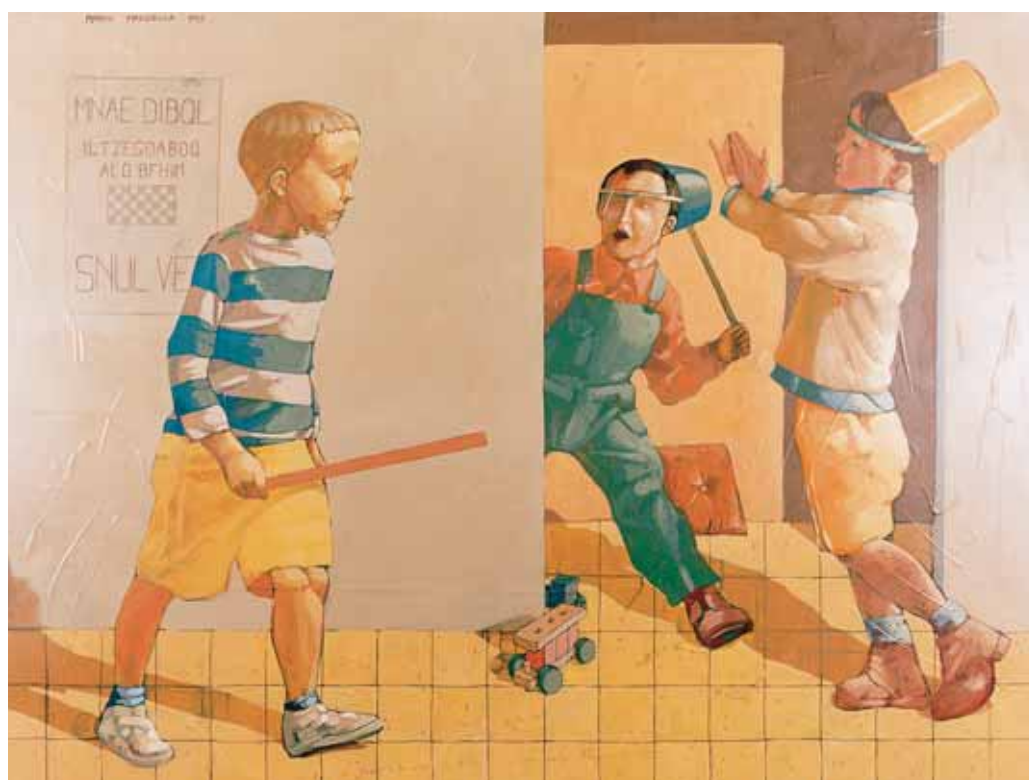
“Fin sopra la scala”, 1995
Tempera su tavola
cm. 130x80



“Sdraiato in casa”, 1996
Tempera su tavola
cm. 65x93



“La zuffa”, 1995
Tempera su tavola
cm. 140x105



“Bagno verde”, 1996
Tempera su tavola
cm. 61x44



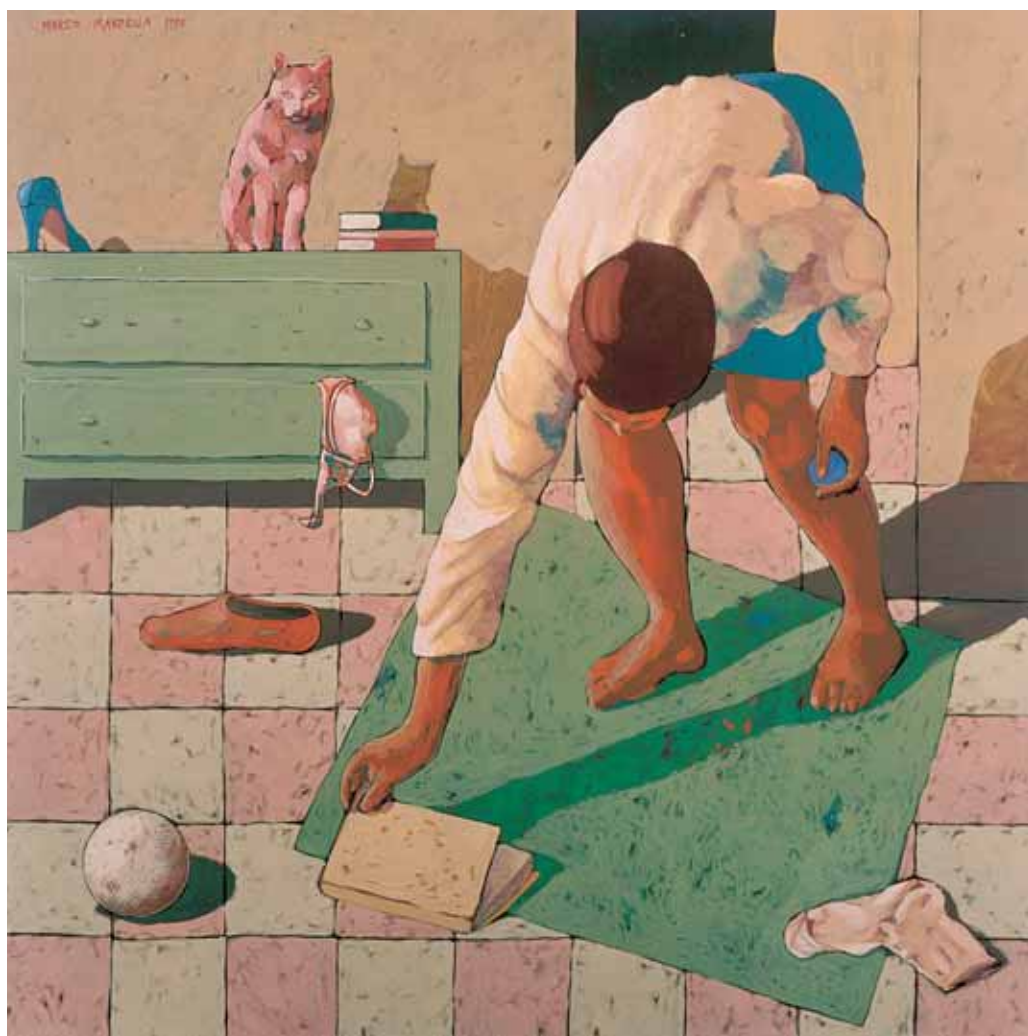
“Libreria”, 1996
Tempera su tavola
cm. 110x110



“Ritorno all’ordine II”, 1995
Tempera su tavola
cm. 95x70



“Ritorno all’ordine III”, 1995
Tempera su tavola
cm. 92x92



“Ileana mentre legge Rousseau”, 1996
Tempera su tela
cm. 60x110



“Roberto mentre legge Borges”, 1996
Tempera su tavola
cm. 84x125



“Bagno rosa”, 1996
Tempera su tavola
cm. 49x33



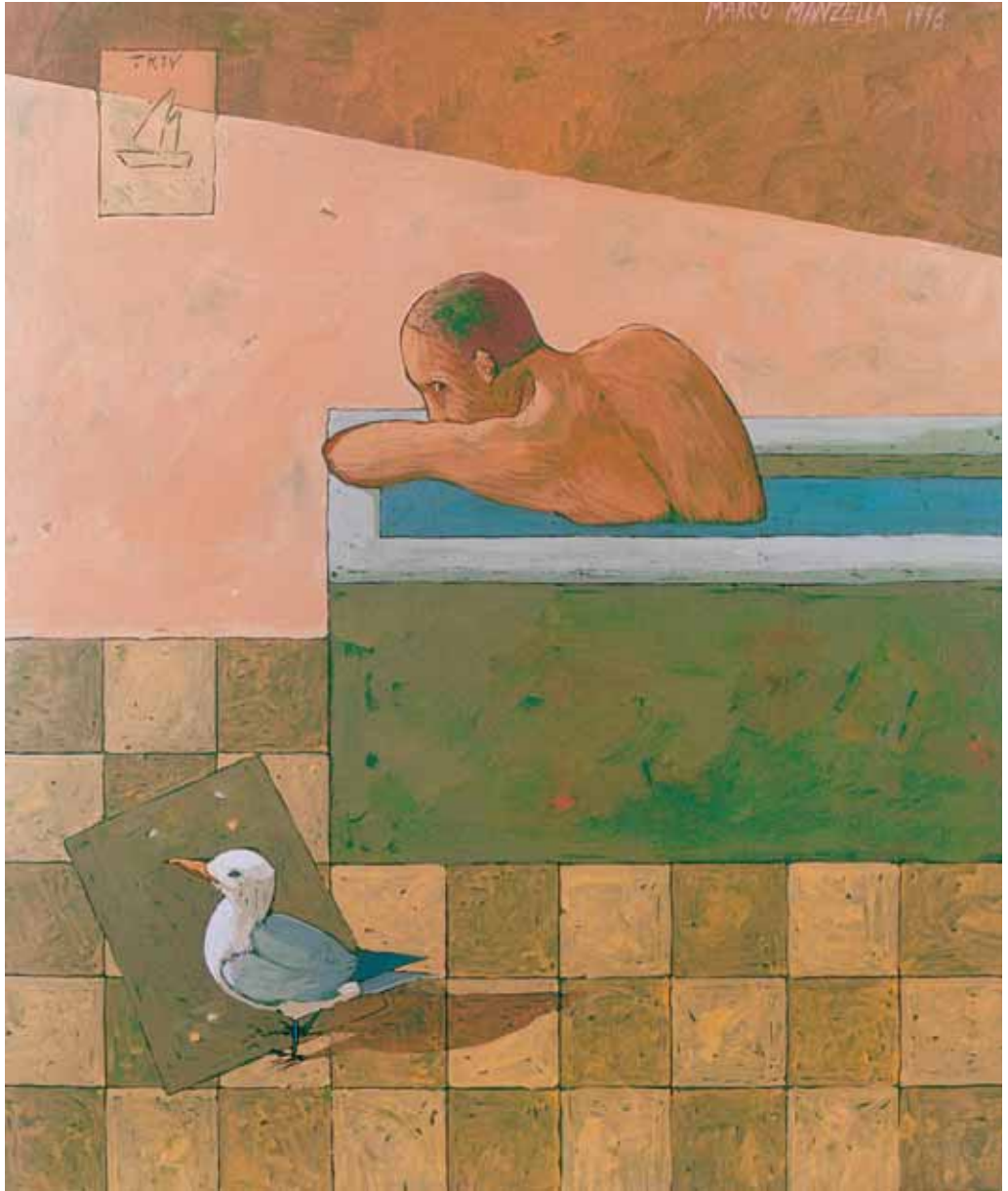
“Cane azzurro”, 1996
Tempera su tela
cm. 69x80



“Passaggio”, 1996
Tempera su tavola
cm. 126x106



“Bagno verde”, 1996
Tempera su tavola
cm. 50x42



“Bagno verde”, 1996
Tempera su tavola
cm. 50x42



“La mattina delle nozze”, 1996
Tempera su tavola
cm. 105x130



“Bagno giallo”, 1996
Tempera su tavola
cm. 39x61



Marco Manzella

Nato a Livorno nel 1962 ha frequentato il Liceo artistico “Vincenzo Foppa” di Brescia, diplomandosi nel 1980. Successivamente ha frequentato i corsi dell’Istituto Regionale del Restauro di Botticino (Bs), diplomandosi nel 1985 con la specializzazione in restauro di affreschi. Da allora si è occupato di restauro di dipinti antichi e contemporaneamente di pittura, partecipando a diverse esposizioni. Dal 1993 si dedica esclusivamente alla pittura.

Partecipazioni a mostre:

1985 - Brescia, Galleria AAB

1986 - Brescia, Galleria AAB

- Seregno (Mi), Galleria San Rocco

- Lumezzane (Bs), Torre Avogadro

- Monticelli Brusati (Bs), Palazzo Comunale

1987 - Seregno (Mi), Galleria San Rocco

1991 - Milano, Galleria Nuova Arte - *Personale*

1992 - Como, Torre del Pero - *Personale*

1996 - Brescia, Galleria AAB, “Ricognizioni 1995-96”

- Milano, Palazzo della Permanente, “Premio San Carlo Borromeo”

1997 - Bergamo, Sale del Circolo Artistico, “In corso d’opera”

- Bologna, Arte Fiera

- Brescia, Galleria AAB - *Personale*

Giovani presenze - 4

Marco Manzella

14 febbraio - 5 marzo 1997

Mostra organizzata dall'AAB

Cura del catalogo: Martino Gerevini

Fotografie: Fotostudio Grillo di Ilvo Marelli, Brescia

Allestimento della mostra: Ermete Botticini, Giuseppe Gallizioli, Adriano Landriani

Segreteria: Francesca Manola

Stampa: F. Apollonio & C. - Brescia

Finito di stampare nel mese di gennaio 1997.

Di questo catalogo sono state tirate 500 copie.